

L'Intervista

Parla Stefano Gresta, presidente dell'Ingv: i nostri strumenti hanno registrato movimenti anomali rispetto ai giorni precedenti

“Lì sotto forse si è attivata una nuova faglia per questo abbiamo lanciato l'allarme”

ELENA DUSI

ROMA — «Sì, quel comunicato è partito dalla nostra sala sismica» conferma il presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Stefano Gresta.

Perché?

«In questo periodo è in corso una sequenza sismica in Garfagnana e i nostri funzionari di sala sismica, da Roma, inviano due volte al giorno, la mattina e il pomeriggio, un bollettino alla Protezione Civile. È una procedura normale quando si verificano delle scosse ripetute. Facciamo lo stesso in questo periodo anche per il Pollino. Lì la cadenza dei bollettini è di uno al giorno».

Cosa fa la Protezione Civile con i vostri bollettini?

«Noi occupiamo di geologia. Il nostro compito è trasmettere a loro una valutazione tecnica, da geo-

logi. Ed è quello che abbiamo fatto. A chi diramare queste informazioni, e se prendere provvedimenti, è una decisione che spetta a loro».

Cosa è successo in questo caso, perché la vostra relazione ha scatenato tanto panico?

«Mi sembra evidente che ci sia stato un grosso problema di comunicazione, che però non è imputabile all'Ingv. Noi abbiamo il compito di fornire valutazioni tecniche, e questo abbiamo fatto».

È normale per voi fare riferimenti a possibili scosse future?

«Quel bollettino conteneva le valutazioni fatte dal funzionario di sala sismica che era in servizio ieri

matina. La notte precedente avevamo avuto delle scosse leggermente fuori centro rispetto allo sciame precedente. C'è il sospetto che si sia attivata una nuova faglia. Per questo il nostro documento faceva riferimento a possibili scosse

future».

Non è una frase troppo allarmistica?

«Non siamo abituati a filtrare le informazioni. Quella frase contiene la nostra valutazione tecnica, e va letta correttamente. Dice che "altre scosse potrebbero verificarsi" solo nel caso in cui "resti con-

fermata l'ipotesi che la sequenza sia generata da una struttura orientata da nord-est a sud-ovest". Queste altre scosse, secondo la valutazione del nostro funzionario, avrebbero potuto avvenire "a sud ovest della scossa principale, in prossimità dell'abitato di Castelnuovo in Garfagnana e dell'epicentro del terremoto del 23 gennaio 1985, che ebbe una magnitudo 4.2"».

Rapporti simili sono destinati a restare riservati?

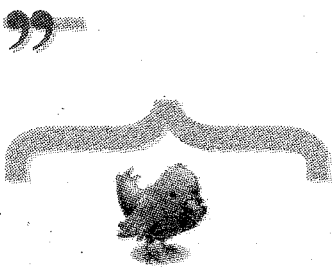
«La scelta non dipende affatto da noi. Noi abbiamo l'incarico di

trasmettere la nostra relazione alla Protezione Civile e basta. La decisione di diffondere informazioni di questo tipo spetta alla Protezione Civile. Sono loro ad avvertire le loro sezioni locali e i sindaci. E così è avvenuto questa volta».

Sapendo che le relazioni possono diventare pubbliche, non vi premurate di usare un linguaggio comprensibile e non troppo allarmistico?

«No, lo ripeto, siamo sismologi. Il nostro lavoro è fare un monitoraggio della situazione geologica. Consultiamo i dati che ci arrivano dagli strumenti e forniamo un'interpretazione della situazione. Le nostre relazioni usano un linguaggio tecnico perché sono rivolte alla Protezione Civile. Ma rispettano la realtà, e non nascondono nulla solo perché potrebbero finire in mano ai cittadini. Noi non manipoliamo dati. Se c'è un rischio, abbiamo il dovere di informare».

“Il terrore? Noi facciamo valutazioni tecniche. C'è stato un problema di comunicazione ma non dipende da noi”



ITWEEET

Invito a radunarsi nel palasport

Punto raccolta Piazza al Serchio non attivo. Popolazione invitata a raggiungere palasport

@Provincia_Lucca

Si balla con nulla sono preoccupata

Allarme da protezione civile. Angoscia. A casa mia si balla con nulla, son preoccupata

@Bobetta2

Quella zona resta a rischio

La Garfagnana è zona sismica. Comunque sia nato l'allarme il problema esiste

@enzo_boschi

